



Erdogan domani in Germania

Incredibile: diamo 9 miliardi alla Turchia

Il governo di Ankara incassa i fondi per la pre-adesione all'Ue e li utilizza per costruire moschee in Europa

STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ Nove miliardi di euro gettati al vento, anzi all'islam. Ecco i frutti dello strumento di assistenza preadesione con cui l'Unione europea sta fornendo assistenza finanziaria alla Turchia. Dal 2007 al 2020, soltanto per sedersi al tavolo per discutere con Recep Tayyip Erdogan dell'ingresso della Turchia nel club comunitario, i contribuenti di 28 Paesi stanno sborsando una cifra enorme. Sperando che qualche milioncino non sia finito anche a qualche organizzazione estremista.

Domani mattina Recep Tayyip Erdogan arriverà in Germania dove si tratterà per due giorni e ad attenderlo, ci saranno milioni di turchi emigrati in Germania e moltissima diffidenza da parte delle istituzioni tedesche. La visita ufficiale però inizia decisamente male visti gli strali del commissario europeo all'Allargamento, il tedesco Johannes Hahn, che si è espresso in maniera molto critica sulla situazione economica della Turchia. Hahn ritiene che i Paesi dell'Ue non debbano offrire in alcun modo aiuti finanziari alla Turchia, visto che la crisi finanziaria in atto è stata generata da errate politiche interne e «la situazione non può essere risolta dall'Unione Europea o dai singoli Stati membri che distribuiscono aiuti o crediti ad Ankara».

Una dichiarazione di questo tipo, insieme ai rilievi dello scorso marzo della Corte dei conti europea che ritiene siano stati spesi male i fondi pre-adesione, è una doccia gelata per Erdogan e la cancelliera tedesca Angela Merkel che intendono rafforzare e far crescere anche i legami economico-commerciali tra i due Paesi.

L'operazione è vitale per le casse turche messe a durissima prova dalla svalutazione della lira turca che ha perso ol-



Erdogan incontra, davanti alla moschea Bestepe Millet di Ankara, un gruppo di musulmane provenienti dalla Germania [Getty]

tre il 40% del suo valore nei confronti del dollaro Usa dall'inizio dell'anno. Le sanzioni imposte da Donald Trump al governo di Ankara come ritorsione anche per l'ingiustificata detenzione in Turchia del pastore americano Andrew Brunson (accusato di essere complice nel «golpe di cartone» dell'estate 2016), hanno messo a durissima prova il regime turco che necessita di denaro fresco da immettere nel sistema finanziario e bancario.

TRANSAZIONI SOSPETTE

Sullo sfondo dei colloqui il tema dell'estremismo islamico di matrice turca che si sviluppa nelle oltre 900 moschee tedesche controllate dalla «Türkisch-Islamische Union der Anstalt für Religion» (Ditib). L'associazione che conta

in Germania quasi un milione di iscritti, è il potente braccio politico del ministro del Culto Dyanet che l'ha trasformata negli anni, in una potente macchina propagandistica del nazionalismo islamico turco aperta alle interferenze dei servizi segreti turchi (Mit). Non si contano i casi di spionaggio degli imam del Ditib che schedavano presunti complici in Germania, del «golpe di cartone» del 2016. Non si sono ancora spenti gli echi della vicenda dei 12 imam del Ditib che si dettero alla fuga prima di essere arrestati lo scorso inverno che altri 19 religiosi sono accusati di spionaggio in Germania.

Da un documento riservato del settembre 2018 dell'Ufficio federale della Protezione della costituzione tedesca emergono inoltre «transazioni sospette» che vedrebbero coin-

volto il Ditib. Facile immaginare che il commissario Ue Hahn, come alcuni suoi colleghi, abbiano sulla scrivania il rapporto e non siano certo disposti a finanziare le illegali intramissioni islamiche turche in Europa.

IMAM DEL REGIME

Dopo anni di silenzio le autorità tedesche si sono rese conto che il Ditib non è altro che un tentacolo di un governo sempre più autoritario, che usa tutta la sua influenza attraverso gli imam sulla diaspora turca in Germania. «Ovunque sia uno dei nostri compatrioti, eccoci qui» disse a tal proposito il sultano del Bosforo.

In merito alla due giorni tedesca c'è molta preoccupazione anche per la pretesa di Erdogan di assistere all'inaugura-

zione della nuova moschea centrale del Ditib (1.200 posti) a Colonia, dove il Sultano vorrebbe tenere un discorso davanti a migliaia di turchi. Conoscendolo, c'è il fondato timore che voglia sfruttare l'occasione per ribadire i concetti nazionalistici e islamici che mirano a separare i turchi da chiunque viva con loro.

Isolati sì, tranne quando c'è da proporre la candidatura della Turchia per ospitare i campionati europei di calcio del 2024. Erdogan, che in gioventù è stato un modesto calciatore, ci tiene particolarmente: «Penso che un Paese amante del calcio come la Turchia, che rispetta tutte le condizioni per ospitare il torneo, meriti questa opportunità». Ma anche quella resta fortunatamente una chimera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DI VETRO

L'ayatollah Macron difende l'Iran dalle sanzioni Usa

Il presidente Usa Donald Trump, in apertura di una riunione del Consiglio di sicurezza Onu per la prima volta da lui presieduta, denuncia l'atteggiamento sempre più aggressivo dell'Iran, nonostante nel 2015 Teheran abbia firmato l'accordo mirato a bloccare il suo programma sul nucleare. Ma, «negli anni successivi alla firma dell'accordo, l'aggressività dell'Iran non ha fatto che aumentare», osserva Trump, che ha ritirato il sostegno del suo Paese da quell'accordo. Perciò, le sanzioni contro l'Iran saranno «pienamente in vigore all'inizio di novembre», «dopo di che gli Stati Uniti imporranno nuove sanzioni, più dure che mai, per contrastare il complesso del comportamento malvagio dell'Iran».

Subito dopo di lui, prende la parola il presidente francese, Emmanuel Macron, ormai è entrato nella parte dell'antipopulista. «La crisi iraniana non si può ridurre a una politica delle sanzioni», proclama dal palco dinanzi all'assemblea, che invita a «costruire insieme una strategia di lungo termine per la gestione di questa crisi, che non può ridursi a una politica di sanzioni» dell'Iran. Si fa paladino degli ayatollah e della loro bomba, pur di prendere le distanze dall'America.

I finanziamenti pubblici sequestrati

I giudici fanno lo sconto alla Le Pen

Restituito un milione al Rassemblement National. Marine non ricorrerà contro la sentenza

MAURO ZANON

■ ■ ■ Per Marine Le Pen e il suo Rassemblement national (Rn), dopo la richiesta di perizia psichiatrica da parte dei giudici per la pubblicazione di alcune foto su Twitter che mostravano le atrocità dello Stato islamico, si tratta indubbiamente della prima bella notizia di questa rentrée 2018. La corte d'appello di Parigi ha ridotto da 2 a 1 milione di euro la quota di finanziamento pubblico sequestrata dalla giustizia francese, nel quadro dell'affaire sui presunti impegni fittizi all'Europarlamento, una decisione che consentirà alla Le Pen di utilizzare questo tesoretto per mantenere in vita la sua formazione politica e mettere le basi per preparare al meglio la campagna elettorale per le europee del 2019.

Nel dettaglio, la corte d'appello parigina ha confermato «nel merito» l'ordinanza dei giudici istruttori incaricati dell'in-

chiesta, Renaud Van Ruymbeke e Claire Thépaut, ma ha dimezzato il sequestro dei fondi. «È una vittoria», ha dichiarato Marine Le Pen, perché «questo milione ci permetterà di resistere fino al versamento della seconda tranche delle sovvenzioni pubbliche previste per fine settembre inizio ottobre».

Il sequestro dei fondi aveva privato Rn di una parte dell'anticipo dei fondi pubblici che avrebbe dovuto ricevere a inizio luglio. Le sovvenzioni, calcolate sulla base dei risultati ottenuti dall'allora Front national (Fn) alle legislative, ammontavano a 4,5 milioni di euro. Durante l'estate, il rischio bancarotta aleggiava minacciosamente nelle stanze dei sovranisti francesi, al punto che la nipote di Jean-Marie Le Pen aveva lanciato una raccolta fondi per garantire la sopravvivenza del partito. In tutto, sarebbero stati raccolti più di 600mila euro, soldi che comunque non hanno permesso alla formazione politica

di organizzare l'abituale università estiva.

Indagata formalmente da fine giugno per «appropriazione indebita», la Le Pen verrà nuovamente ascoltata dai giudici il prossimo ottobre. La giustizia sospetta che il partito e la sua presidente abbiano pagato con i soldi pubblici destinati agli assistenti degli eurodeputati alcuni dipendenti del Fn, tra cui il capo di gabinetto della Le Pen, Catherine Griset, e il suo bodyguard.

«Dal mese di luglio, l'attività di Rn è stata pesantemente ostacolata, per non dire cancellata. È una vera questione di libertà pubblica, un vero tema costituzionale», ha commentato il legale di Marine Le Pen, Rodolphe Bosselut. I dirigenti di Rn denunciano all'unisono un «attacco democratico», dicendosi tuttavia soddisfatti dell'ultima decisione dei giudici. E chissà se anche i magistrati italiani, con Matteo Salvini e la Lega, seguiranno la stessa via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Publicazione dei risultati della seguente procedura aperta di gara ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.l.

Codice appalto: F1q_299 - CIG n. 73075003C4 - CPV: 60170000-0 - NUTS: IT

Oggetto dell'appalto: Servizio di noleggio a lungo termine di autovetture sociali nuove di fabbrica senza conducente con servizi connessi.

Importo complessivo dell'appalto: € 2.925.159,00 - Costi di sicurezza: € 0,00.

Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 95 comma 2 del Codice, l'appalto è aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Aggiudicatario: Arval Service Lease Italia S.p.A. a socio unico, Via Pisana, n. 314/B - 50018, Scandicci (FI), Tel. +39055/7370700. Indirizzo elettronico: arvalaggiogare@arval.it, PEC: ica@arval.legalmail.it. Importo complessivo di aggiudicazione: € 2.299.576,00, oltre IVA.

PROCUREMENT & LOGISTICS

Ing. Marco Federico

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 I.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

autostrade per l'italia

ESITO DI GARA

Publicazione dei risultati della seguente procedura aperta di gara ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e s.m.l.

Codice appalto: Tender_19346 - CIG n. 745246617F - CPV: 50111110-0 - NUTS: IT

Oggetto dell'appalto: Servizio di manutenzione di veicoli con allestimenti in dotazione agli autoparchi delle Direzioni di Tronco di Autostrade per l'Italia S.p.A. (fleet management)

Importo totale del servizio da appaltare: € 4.988.885,60 - Oneri di sicurezza: € 0,00

Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art. 95 del Codice, l'appalto è aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

Aggiudicatario: la gara in oggetto è stata dichiarata deserta in quanto non sono pervenute offerte.

PROCUREMENT & LOGISTICS

Ing. Marco Federico

Autostrade per l'Italia S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A. • Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 I.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417